



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# L'Orso bruno

in Friuli Venezia Giulia



## Realizzazione

---

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali  
Servizio tutela ambienti naturali e fauna  
Ufficio studi faunistici

Università degli Studi di Udine  
Dipartimento di Scienze Animali

## Coordinamento

---

Massimo Zanetti, Umberto Fattori

## Testi

---

Giuliana Nadalin, Massimo Zanetti, Umberto Fattori, Stefano Filacorda,  
Provincia Autonoma di Trento

## Foto di copertina

---

Carlo Frapporti

## Informazioni

---

Ufficio studi faunistici, via Sabbadini, 31 - 33100 Udine  
tel. 0432 555111  
e-mail: ifr@regione.fvg.it

## Impaginazione e Stampa

---

Grafiche Filacorda S.r.l. - Udine - 2009

## Per la citazione di questo volume si raccomanda la seguente dizione

---

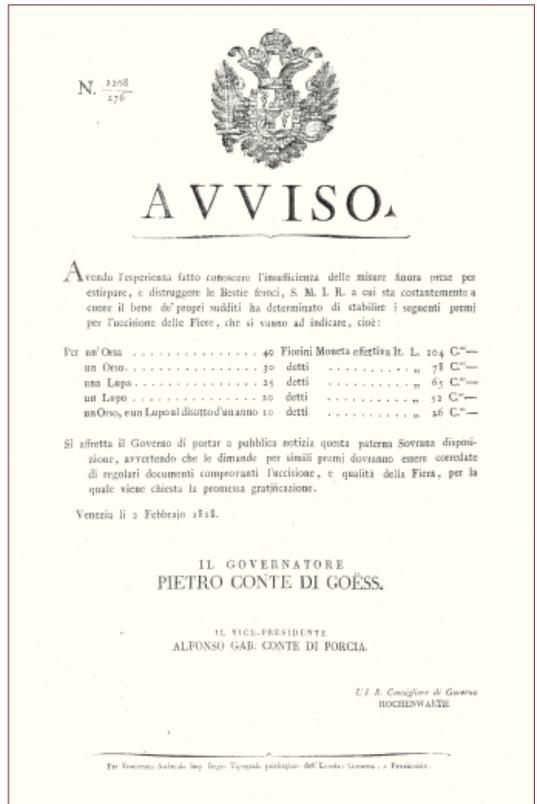
Nadalin G., Fattori U., Filacorda S., Groff C., Zanetti M., 2009.  
*L'Orso bruno in Friuli Venezia Giulia*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,  
Udine: 1-36

La storia dell'Orso in Friuli Venezia Giulia	3
Dove sono gli orsi in regione?	5
Cosa dice la legge?	7
Carta d'identità	8
Il letargo	9
La dieta	12
La riproduzione	12
Dove si muovono	13
Indici di presenza	14
Se incontro un Orso	18
A chi segnalare avvistamenti o indici di presenza	22
La prevenzione e l'indennizzo dei danni	23
Come presentare la richiesta di indennizzo o di finanziamento	24
Indirizzi utili	24
Navigare con l'Orso	29
Per saperne di più	29
Ringraziamenti	31



Numerosi documenti storici testimoniano che fino al XVII secolo l'Orso era ampiamente distribuito in tutti gli ambiti di pianura e di montagna dell'Italia settentrionale e dell'arco alpino. Jacopo da Porcia, nel suo trattato *De venatione, aucupatione et piscationibus Iacobi comitis Purlliarum* (XVI secolo), riferisce di orsi, lupi, cervi e caprioli nella zona del pordeonese, e riporta che alla caccia all'Orso avrebbero dovuto dedicarsi solo "quegli uomini forti che col loro grande ed eccelso valore trasformano imprese difficilissime ed ardue in cose facili e leggere". Per il territorio carnico, il parroco di Cercivento, Nicolò Grassi, verso la fine del 1700, scriveva: "Vi stanno in queste montagne Orsi, Gattopardi, Lupi Cervieri, Volpi, Daini, Caprioli, o sia Camozze, e talvolta veggonsi cervi che inseguiti dai cacciatori tedeschi travalicano le nostre Alpi".

Ed ancora, precisamente nel febbraio del 1818 (fig. 1), il Governo austriaco, con l'avviso n. 2208 in Venezia, stabiliva "... i seguenti premi per l'uccisione delle Fiere, che si vanno ad indicare, cioè: per un'Orsa, 40 fiorini, Moneta effettiva lt. L. 78 C.mi (...)", valevole per i territori del Regno Lombardo-Veneto, Stato dipendente dell'Impero Austriaco. Nel contempo, già a partire dal XVIII secolo, le opere di dis-



scamento e le profonde trasformazioni agricole del territorio andavano riducendo in modo notevole gli ambienti adatti agli orsi, confinandoli verso le zone montane. Nel XIX secolo, le continue ed imponenti modificazioni del paesaggio, unitamente ad una intensa persecuzione diretta da parte dell'uomo, determinarono

**Fig. 1.**  
*Avviso di Sovrana disposizione, anno 1818 (da Magrini Agarinis B., Filacorda S., 2001).*



**Fig. 2.**  
*Ultimo Orso abbattuto in Carnia, a Sauris, dal signor Michele Colle nel 1911 (foto Centro etnografico di Sauris).*

non solo una drastica riduzione numerica della specie, ma anche il frazionamento delle sue popolazioni in nuclei tra loro disgiunti. La presenza dell'Orso sul territorio regionale subì un'inarrestabile contrazione, fino a che nel 1911, in provincia di Udine, nei boschi di

Sauris, venne abbattuto l'ultimo esemplare (fig. 2).

Verso la seconda metà degli anni '60, la specie ricompare nella nostra regione, e le prime segnalazioni della sua presenza provengono dalle Prealpi Giulie. La prima risale al 1965 ed è riferita al Monte Cocusso, dove si rilevano alcune orme e successivamente si avvista un esemplare a Lipica. Tre anni più tardi vengono individuate alcune tracce sul Monte Plauris, in provincia di Udine, e nel 1970 nel Golfo di Muggia un esemplare di Orso viene ripescato in mare. Nella primavera del 1971 si raccolgono le prime segnalazioni anche in Val Canale, confermate negli anni successivi dalla presenza di impronte e danni, ed in modo inconfutabile da un avvistamento diretto nell'area di Sella Canton nel 1981.

Fino agli anni '80 la presenza del plantigrado è limitata agli ambiti del Tarvisiano, delle Prealpi Giulie e delle Valli del Natisone e solo a metà anni '90 interessa anche la pedemontana pordenonese, la Foresta del Cansiglio e le Prealpi Carniche. A partire dal 2000 il numero di segnalazioni complessive diminuisce, con una logica contrazione dell'area occupata.

## Dove sono gli orsi in regione?

Attualmente si stima la presenza di 7-13 orsi in regione (4-7 nel comprensorio delle Valli del Natissone, del Torre e delle Prealpi Giulie, 2-4 nell'ambito delle Alpi Giulie ed Alpi Carniche orientali e 1-2 nella zona delle Alpi Carniche occidentali e Prealpi Carniche). Nel Carso triestino sono state registrate singole apparizioni, particolarmente concentrate nel periodo autunnale. Il numero variabile dei soggetti include e considera anche la presenza degli individui che gravitano sul territorio regionale solo per alcuni mesi dell'anno. Questi sono i risultati del progetto "Gestione transfrontaliera sostenibile delle risorse faunistiche", realizzato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine e partner sloveni, all'in-

terno del Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A, Italia-Slovenia, 2000-2006. La ricerca ha consentito di ottenere importanti informazioni sull'Orso. Sono state impiegate tecniche di monitoraggio non invasivo quali lo *snow tracking* (rilevamento di tracce su neve), il *mud tracking* (rilevamento di tracce su fango) e la raccolta di immagini attraverso l'utilizzo di fotocamere all'infrarosso (fig. 3) e la radiotelemetria. Grazie all'uso di apposite "trappole" che consentono di raccogliere peli degli orsi senza necessità di catturarli è stato possibile disporre di una buona quantità di materiale su cui effettuare l'esame del DNA. Si è così ottenuta una mappatura genetica (una sorta di carta di identità) di 10 individui diversi, tutti maschi. Infine, grazie all'applicazione di ra-

**Fig. 3.**  
Pulfero (Ud), 2007.  
Soggetto ripreso con  
fotocamera digitale  
ad infrarosso  
(foto Università degli  
Studi di Udine).



**Fig. 4.**  
Pulfero (Ud), 2007.  
Posizionamento di  
radiocollare su soggetto  
anestezizzato,  
(foto Università  
degli Studi di Udine).

diocollari, sono stati studiati anche lo spazio familiare (*home range*), le distanze percorse giornalmente ed i ritmi di attività di due esemplari diversi (fig. 4).

Dai dati raccolti è emerso che lo status della popolazione di Orso presente in regione è strettamente connesso con l'evoluzione della popolazione slovena (circa

450-600 soggetti), anche grazie ad un importante fenomeno di migrazione, il cui studio è ancora oggetto di ricerca. La nostra regione non ospita una popolazione autonoma di orsi, ma gli individui presenti, per lo più maschi subadulti in dispersione, rappresentano l'estremità occidentale della popolazione slovena.



L'Orso è una specie protetta dalle norme nazionali e comunitarie. La direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, annovera l'Orso tra le specie di interesse comunitario, la cui tutela richiede la designazione di zone speciali di conservazione e una protezione rigorosa. L'applicazione della direttiva, attuata in Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, prevede l'obbligo dell'attivazione di un programma di monitoraggio della specie.

A livello nazionale, la legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) inserisce l'Orso bruno tra le specie particolarmente protette, in attuazione di quanto sottoscritto con la Convenzione di Berna (1979), relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa.

È pertanto vietato a chiunque abbattere, catturare o detenere esemplari di Orso.

In questo quadro normativo, nel 2007, la Regione ha contribuito alla realizzazione del "Piano d'azione per la conservazione dell'orso bruno sulle Alpi centro – orientali"

(PACOBACE), elaborato su iniziativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Questo documento, adottato e condiviso da tutte le Amministrazioni pubbliche comprese nell'ambito del territorio delle Alpi centro – orientali, rappresenta oggi il protocollo di riferimento per affrontare le problematiche della conservazione e gestione della popolazione d'Orso bruno, nonché per il coordinamento con le altre Regioni, Province autonome e gli Stati contermini. Tale protocollo ha permesso di impostare azioni per una efficace politica di conservazione a medio e lungo termine della specie, quali l'avvio di collaborazioni tra strutture pubbliche per il raggiungimento di obiettivi comuni, la condivisione di protocolli e modalità operative per la ricerca e l'attività di monitoraggio sul territorio, la produzione di materiale divulgativo, la sensibilizzazione alle problematiche connesse alla specie.

In applicazione del PACOBACE la Regione ha recentemente previsto la possibilità di indennizzare i danni provocati dall'Orso o di ottenere un finanziamento per realizzare opere di prevenzione (art. 11 legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 e D.P.Reg. 15 maggio 2009, n. 128).

## Carta d'identità

Regno	Animale
Phylum	Cordati
Classe	Mammiferi
Ordine	Carnivori
Famiglia	Ursidi
Nome scientifico	<i>Ursus arctos</i>
Nome comune	Orso bruno

L'Orso bruno è un grosso mammifero di struttura robusta, con il capo largo e massiccio, orecchie corte ed arrotondate, gli occhi piccoli, il dorso tozzo, una coda corta appena visibile e zampe possenti. Benché appartenente all'ordine dei Carnivori (così come Canidi, Felidi, Mustelidi) solo occasionalmente si nutre di carne. Viene definito un "onnivoro opportunist", che si ciba prevalentemente di vegetali, adattandosi al tipo di alimento più abbondante e facilmente accessibile, non disdegnando carne e insetti, quando disponibili. Durante gli spostamenti, al pari dell'uomo, l'Orso appoggia al suolo l'intera pianta del piede e per questo è detto "plantigrado". Gli orsi adulti, se non sono disturbati, generalmente si spostano al passo, in rari casi al trotto. Quando prendono la fuga galoppano e, su brevi

tratti, possono raggiungere i 45 km/h. In ambiente alpino i grossi maschi possono superare i 200 kg di peso, mentre le femmine arrivano a pesare solitamente poco più della metà. A parte il breve periodo dell'accoppiamento, durante il quale il maschio e la femmina rimangono assieme per un po' di tempo, ed il caso di femmine accompagnate dalla prole, l'Orso è un animale solitario che evita, nel limite del possibile, gli incontri con altri conspecifici.

In gran parte dei territori europei la persecuzione da parte dell'uomo ha indotto nell'Orso un comportamento prevalentemente crepuscolare e notturno.

In Italia sono presenti due sottospecie: *Ursus arctos arctos* che frequenta la nostra regione, e *Ursus arctos marsicanus*, localizzata nell'Appennino centrale con circa 40/50 individui.

## Il letargo

Diversamente da lupi, volpi, linci e altri carnivori che sono attivi durante tutto l'anno, gli orsi passano gran parte della stagione invernale dormendo. In ambiente alpino spesso utilizzano cavità naturali nelle rocce, ma possono scavare le loro tane nel terreno o sotto le radici degli alberi. Solitamente il sonno non è continuo e in più occasioni l'Orso esce dalla tana riposando nelle immediate vicinanze. Le femmine con i piccoli in genere trascorrono un periodo più lungo di letargo, anticipando l'entrata in tana in autunno e ritardando l'uscita in primavera.

Durante il letargo la temperatura corporea diminuisce di 7-8 °C, la respirazione e il battito cardiaco rallentano sensibilmente, al fine di ridurre al minimo il consumo di energie. L'unica "riserva energetica" dell'Orso è costituita dallo strato adiposo (grasso) accumulato durante l'estate e l'autunno, che serve per mantenere attive le funzioni vitali. Il letargo non è comunque una regola ferrea a cui gli orsi si attengono: non è raro che qualche animale, prevalentemente maschio, in taluni inverni riduca i suoi spostamenti rimanendo però sempre attivo.

**Fig. 5.**  
*Cavità utilizzata per il letargo (foto C. Frapporti).*





**Fig. 6.**  
Femmina con cuccioli  
(foto C. Frapporti).



## La dieta

---

L'Orso si alimenta in maniera differenziata nell'arco dell'anno. Quando esce dal letargo spesso non trova ancora disponibili le specie appetibili e continua a perdere peso. In questo periodo la dieta è composta principalmente da piante erbacee, ma anche da carcasse di animali morti durante l'inverno. Durante l'estate e l'autunno, quando deve recuperare le scorte di grasso che gli consentiranno di superare l'inverno, passa gran parte del tempo ad alimentarsi (iperfagia) e di conseguenza l'incremento di peso giornaliero può arrivare a circa mezzo chilogrammo. In questa fase rivestono parecchia importanza

gli insetti (soprattutto formiche), la frutta (mirtilli, lamponi, mele, pere, frutti della rosa canina, ecc.) nonché semi e radici. Nonostante l'Orso abbia evoluto un apparato gastrointestinale più lungo che gli consente di estrarre maggiori energie dai vegetali rispetto agli altri carnivori, è comunque meno efficiente degli erbivori. Ne consegue che, per far fronte alle sue esigenze energetiche e nutrizionali, soprattutto nel periodo autunnale, è costretto ad ingerire grandi quantità di cibo: fino a 15 kg di alimento al giorno. Tutto questo comporta un notevole impiego di tempo nella ricerca degli alimenti.

## La riproduzione

---

L'Orso è una specie con basso tasso riproduttivo. Impiega 3-5 anni prima di divenire sessualmente maturo e le femmine partoriscono solitamente ad intervalli di 2 anni o più. La stagione degli amori cade tra maggio e giugno. I maschi possono percorrere notevoli distanze

alla ricerca di una compagna, basandosi soprattutto su tracce olfattive. I cuccioli, generalmente da 1 a 3, nascono verso gennaio nella tana, sono molto piccoli e pesano meno di mezzo chilogrammo ma, già ad un anno di età, possono arrivare a pesare 30-40 kg.

Gli orsi sono legati all'ambiente forestale. Solitamente vivono a densità molto basse (2-3 orsi adulti ogni 100 km<sup>2</sup> in ambiente alpino) e non occupano territori esclusivi da difendere attivamente da conspecifici. I loro *home range* possono dunque sovrapporsi, ma essere frequentati in tempi diversi. Gli orsi devono muoversi su aree estese per trovare in tutte le stagioni il cibo di cui necessitano, le zone tran-

quille per il riposo diurno e siti adatti allo svernamento ed alla riproduzione. In ambiente alpino l'*home range* di un Orso può raggiungere diverse centinaia di km<sup>2</sup>. All'interno di quest'area si possono trovare zone di fondovalle e picchi montuosi: durante i suoi spostamenti l'Orso non esita a valicare passi anche molto elevati o a transitare nelle aree antropizzate di fondovalle, per lo più di notte.

**Fig. 7.**  
Pulfero (Ud), 2007.  
Orso in prossimità di una "trappola" per la raccolta del pelo (foto Università degli Studi di Udine).



## Indici di presenza

### Orme

Le zampe anteriori e posteriori dell'Orso hanno 5 dita munite di robusti unghioni non retrattili, maggiormente sviluppati nelle zampe anteriori. L'orma anteriore è corta e larga, mentre quella posteriore è simile all'impronta del piede umano (con la differenza che il dito più grosso è il 5°, cioè quello esterno).

Se il cuscinetto plantare dell'orma anteriore è largo meno di 7 cm, appartiene a un piccolo dell'anno. Nelle popolazioni alpine la larghezza del cuscinetto plantare dell'orma anteriore di una femmina adulta è di circa 10-13 cm, quella di un maschio adulto di circa 12-15 cm (fig. 8).

**Fig. 8.**  
Zampa anteriore (sopra)  
e zampa posteriore  
(foto Università degli  
Studi di Udine).



### **Peli**

I peli dell'Orso (fig. 9) hanno un aspetto lanoso e morbidamente "ondulato", sono lunghi da 7 a 12 cm circa, e abbastanza resistenti. Il loro colore è per lo più uniforme, ma piuttosto variabile tra i singoli soggetti ed anche tra le diverse zone del corpo, risultando generalmente più scuro sul garrese e più chiaro nella zona ventrale. Spesso i singoli peli presentano l'apice molto chiaro.

Il rinvenimento e la raccolta dei peli sono particolarmente importanti al fine di realizzare il "monitoraggio genetico" della popolazione di orsi. Con l'analisi del DNA e la definizione del genotipo, è possibile identificare singolarmente gli esemplari, acquisire informazioni sulla

dimensione minima del loro *home range*, sui loro spostamenti, sui gradi di parentela (paternità/maternità) ecc.. I peli possono essere cercati con cura nei siti frequentati dalla specie, come i passaggi relativamente stretti dove l'Orso viene "pettinato" oppure sul tronco delle conifere (pino, abete) dove, in modo più o meno volontario, si strofina. Inoltre spesso i peli rimangono intrappolati sui recinti durante le incursioni effettuate per predare animali domestici, negli apiari o arnie isolate danneggiate, lungo recinzioni di campi coltivati, su cortecce di alberi ed arbusti (peri, meli, ciliegi, sorbi, prugnolo, rosa canina, rovo, ginepro ecc.) di cui l'Orso si è cibato.

**Fig. 9.**  
*Pelo di Orso bruno*  
(foto C. Frapporti).





**Fig. 10.**  
Escrementi di Orso bruno  
(foto Università  
degli Studi di Udine).



**Fig. 11.**  
Graffi di Orso bruno  
(foto Università  
degli Studi di Udine).

### **Escrementi**

Anche dagli escrementi, purché non siano troppo vecchi (al massimo due giorni), è possibile estrarre il DNA e realizzare indagini genetiche, nonché analizzare la dieta e verificare la presenza di eventuali parassiti. Gli escrementi dell'Orso sono facilmente riconoscibili per le notevoli dimensioni e per la facilità d'identificazione del contenuto; queste caratteristiche cambiano in funzione della stagione e del tipo di cibo ingerito. Il colore varia dal nero-bluastro (mirtillo, erba, ecc.) al marrone (vari tipi di frutta), al verde scuro (foglie ed erba), al grigio (soprattutto carne).

### **Graffi**

I graffi sono segni lasciati dagli unghioni dell'Orso e talvolta sono visibili sui tronchi degli alberi. Possono essere la traccia di un Orso arrampicatosi o un segno di marcatura del territorio. Di solito, sulla corteccia, sono evidenti incisioni di 3 o 4 unghiate parallele, generalmente poste obliquamente sul tronco.

### **Versi**

Gli orsi sono in genere animali silenziosi. Solo in rarissimi casi emettono vocalizzazioni (definiti rugli).

### **Danni**

L'Orso può provocare danni agli allevamenti di bestiame, alle colture agricole e all'attività di apicoltura. È infatti in grado di sfruttare la fonte di cibo più disponibile e facilmente accessibile. Può accadere pertanto che l'Orso danneggi gli apiari in cerca dei favi ricchi di miele. Soprattutto in estate, negli alpeggi, sono possibili predazioni di animali domestici di piccola-media taglia (es. capre, pecore) al pascolo allo stato brado o custoditi in luoghi isolati e non controllati (es. recinti, stovoli, ecc.).

All'interno dei recinti l'Orso può uccidere anche più di un animale e poi trascinarne le carcasse in luoghi tranquilli per consumarle anche a distanza di giorni. In questi casi gli animali uccisi possono essere parzialmente nascosti con terra, foglie ed altro materiale vegetale disponibile. Infine possono verificarsi danni ad attrezzature in zone montane isolate (es. mangiatoie ed alimentatori per ungulati selvatici) e a colture agricole quali frutteti o campi di cereali.

**Fig. 12.**  
*Pontebba (Ud), 2007.*  
*Arnia danneggiata dall'Orso bruno*  
*(foto Università degli Studi di Udine).*



## Se incontro un Orso

L'Orso è per natura un animale cauto e diffidente, specialmente con l'uomo, suo principale potenziale nemico: quando lo incontra si comporta solitamente in modo schivo e timoroso e, come gran parte degli animali selvatici, fugge. L'olfatto e l'udito sono ben più sviluppati che nell'uomo cosicché, nella maggior parte dei casi, questo non si accorge della presenza dell'Orso nell'area, né del suo rapido allontanarsi. L'Orso è comunque più forte e più veloce di un uomo, si arrampica con agilità sugli alberi ed è un ottimo nuotatore. Si può quindi affermare che può essere, potenzialmente,

un animale pericoloso. Va dunque in ogni caso trattato con rispetto ed attenzione. 150 anni di dati concernenti la convivenza con il plantigrado in Italia (sia in Abruzzo che in Trentino) non riportano però alcun attacco deliberato da parte dell'Orso nei confronti dell'uomo.

### **Avvistamento a distanza**

È opportuno rimanere sul posto a godersi la fortunata vista. Non cercare di avvicinarsi, magari per scattare delle foto. Nel caso di avvistamento di cuccioli non tentare di avvicinarli né, tantomeno, di seguirli; la madre ha un forte istinto protettivo e probabilmente non è lontana.

**Fig. 13.**  
Femmina con cuccioli  
(foto C. Frapporti).



### ***Incontro ravvicinato***

È opportuno far notare la propria presenza, magari parlando ad alta voce. Allontanarsi lentamente, senza correre, lasciando sempre una via di fuga all'Orso. Può accadere a volte che questo si alzi "in piedi" (fig. 14). In molteplici filmati questo atteggiamento viene fatto apparire aggressivo. In realtà da questo modo di agire

traspare piuttosto curiosità. Infatti, al pari di altre specie animali (marmotta, lepre, ecc.), l'Orso adotta questa postura per cercare di identificare meglio "l'oggetto" non riconosciuto. Quando si accorge che l'intruso è un uomo, il più delle volte si lascia cadere sulle quattro zampe e si dà alla fuga.



**Fig. 14.**  
*Orso in piedi*  
(foto C. Frapporti).

**Se l'Orso manifesta un atteggiamento aggressivo**

L'Orso non attacca se non è provocato. L'eventuale atteggiamento aggressivo o minaccioso ha il solo scopo di intimorire ed allontanare la persona che lo ha in qualche modo disturbato. Per questo qualche volta si possono verificare "falsi attacchi", che non portano ad un reale contatto con l'uomo. Nel caso in cui l'attacco dovesse invece realmente verificarsi, esperienze acquisite in Nord America ed in Europa orientale (in quanto non si conoscono casi di aggressione deliberata nell'Europa sud-occidentale) suggeriscono di mettere qualcosa davanti a sé, come il cesto dei funghi, l'equipaggiamento da pesca o lo zaino. Se ciò non aiuta, sdraiarsi a terra in posizione fetale, proteggendo la testa con le braccia.

**Durante l'attività venatoria**

La presenza dell'Orso non comporta alcuna limitazione al normale esercizio venatorio, ma è opportuno seguire alcune semplici norme di comportamento:

- evitare di lasciare animali abbattuti nei pressi di baite, strade forestali o sentieri frequentati da escursionisti;
- nel caso sia necessario recuperare un animale abbattuto da diverse ore cercare di avvalersi dell'aiuto di un cane da traccia, e fare rumore quando ci si trova nei pressi del capo: pur essendo un avvenimento estremamente raro è possibile che un Orso sia già arrivato sulla carcassa;
- evitare di effettuare recuperi nelle ore notturne;
- nel tardo autunno evitare battute di caccia in zone segnalate quali aree di svernamento dell'Orso in quanto ciò potrebbe recare disturbo alla specie con il rischio di abbandono della tana e, nel caso di una femmina gravida, possibile aborto.

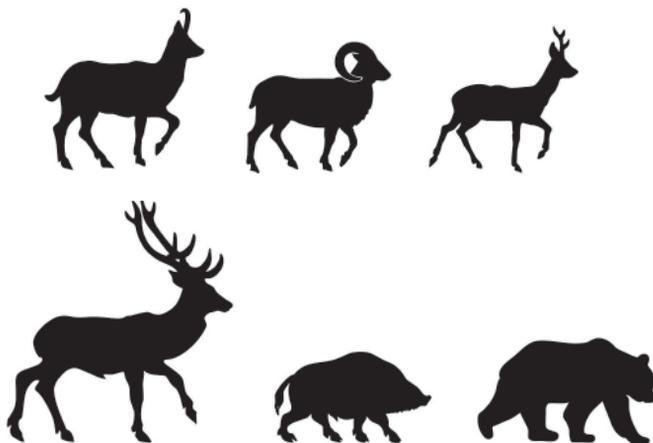


**Fig. 15.**  
*Dentatura di Orso bruno*  
(foto Università degli Studi di Udine).

Durante l'esercizio dell'attività venatoria, risulta abbastanza difficile confondere l'Orso con gli ungulati selvatici oggetto di caccia presenti in regione. Gli ungulati, infatti, sono in genere caratterizzati da una *silhouette* più snella e slanciata rispetto all'Orso e, almeno nei maschi, dalla presenza di corna o palchi. Qualche dubbio può però sorgere in presenza del Cinghiale che, in condizioni di luce carente o fra i cespugli del bosco, può essere confuso con un Orso di statura medio/piccola, anche per il colore

simile. È pertanto fondamentale, sia per la salvaguardia dell'Orso che per le conseguenze di legge in caso di erroneo abbattimento, prestare la massima attenzione nelle zone frequentate da entrambe le specie (fig. 16).

Il cacciatore è stato ed è tra i protagonisti della storia dell'Orso nelle Alpi. Grazie alla presenza sul territorio ed alla conoscenza, i cacciatori possono contribuire alla tutela e alla gestione dell'Orso attraverso la raccolta e la comunicazione di osservazioni e dati di presenza.



**Fig. 16.**  
*Confronto della sagoma dell'Orso bruno con quelle degli ungulati (disegno Provincia Autonoma di Trento).*

## A chi segnalare avvistamenti o indici di presenza

L'obiettivo finale della gestione della specie, e forse il più ambizioso, è quello di riuscire a ricostituire e mantenere, in coesistenza con l'uomo, una popolazione vitale di orsi con distribuzione continua sulle Alpi. Per raggiungere tale traguardo, è sicuramente necessario un grande sforzo sia da parte delle istituzioni pubbliche, cui compete la pianificazione ambientale e faunistica, sia da

parte di ciascun cittadino che può contribuire al monitoraggio della presenza dell'Orso comunicando sempre tempestivamente il rinvenimento di tracce o di altri segni di presenza della specie e segnalando la presenza di eventuali animali dal comportamento eccessivamente confidente o minaccioso. A tal fine può fare riferimento ai recapiti indicati nel paragrafo "Indirizzi utili".

**Fig. 17.**  
*Orso bruno*  
(foto C. Frapporti).



## La prevenzione e l'indennizzo dei danni

La Regione provvede all'indennizzo dei danni provocati dall'Orso al patrimonio zootecnico, alle colture, alle strutture e attrezzature utilizzate per l'agricoltura o l'allevamento o ad altri beni e attività. I danni devono essere regolarmente denunciati entro tre giorni dalla scoperta dell'evento presso la Stazione del Corpo forestale competente per territorio o presso gli uffici del Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Regione. In attesa del sopralluogo per l'accertamento da parte dei funzionari incaricati è assolutamente necessario astenersi dal rimuovere le carcasse degli animali dal luogo della predazione o

alterare l'ambito in cui si è verificato il danno. La misura massima di indennizzo corrisponde al 100% delle spese di ripristino, riparazione, sostituzione e cura dei beni danneggiati.

È possibile prevenire il verificarsi dei danni realizzando recinti elettrificati, che consentono una buona flessibilità nell'utilizzo, ed una sperimentata efficacia, richiedendo un'attenta ma relativa manutenzione (fig. 18). La realizzazione delle opere di prevenzione (recinzioni elettrificate o meccaniche, acquisto cani da guardiania) è finanziata dalla Regione fino ad un massimo del 90% del totale delle spese ammissibili.

**Fig. 18.**  
*Pontebba (Ud), 2007.*  
*Protezione elettrica applicata ad un apiario (foto Università degli Studi di Udine).*



## Come presentare la richiesta di indennizzo o di finanziamento

---

Presso gli Uffici del Servizio tutela ambienti naturali e fauna e del Corpo forestale regionale sono disponibili i moduli per denunciare un eventuale danno, per richiedere l'indennizzo e per richiedere il finanziamento per opere di prevenzione. Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito web della regione ([www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)) o utilizzando i recapiti di seguito indicati.

## Indirizzi utili

---

### **REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

#### ***Servizio tutela ambienti naturali e fauna***

##### ***Ufficio studi faunistici***

via Sabbadini 31, 33100 Udine  
tel + 39 0432 555 111, fax + 39 0432 555 757  
e-mail [s.tutelambienti.fauna.agrifor@regione.fvg.it](mailto:s.tutelambienti.fauna.agrifor@regione.fvg.it)  
e-mail [ifr@regione.fvg.it](mailto:ifr@regione.fvg.it)

### **CORPO FORESTALE REGIONALE**

#### **Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia**

Trieste - Via Monte San Gabriele 35  
telefono 040 55096 - 040 51245 - 040 53282, fax 040 568480  
e-mail [irf.ts.agrifor@regione.fvg.it](mailto:irf.ts.agrifor@regione.fvg.it)

##### ***Stazione forestale di Duino Aurisina***

Duino-Aurisina - vicolo Forestale 78/e  
telefono 040 2070153, fax 040 2071412  
e-mail [sf.duino@regione.fvg.it](mailto:sf.duino@regione.fvg.it)

##### ***Stazione forestale di Gorizia***

Gorizia - via Ponte Del Torrione 40  
telefono 0481 81288, fax 0481 545858  
e-mail [sf.gorizia@regione.fvg.it](mailto:sf.gorizia@regione.fvg.it)

##### ***Stazione forestale di Monfalcone***

Gradisca d'Isonzo - via Bressani 23  
telefono 0481 960709, fax 0481 961985  
e-mail [sf.monfalcone@regione.fvg.it](mailto:sf.monfalcone@regione.fvg.it)

##### ***Stazione forestale di San Dorligo della Valle***

Trieste - via di Basovizza 30/5 - Opicina  
telefono 040 214365, fax 040 2159315  
e-mail [sf.s.dorligo@regione.fvg.it](mailto:sf.s.dorligo@regione.fvg.it)

---

**Stazione forestale di Trieste**

Trieste - via Di Basovizza 30/3 - Opicina  
telefono 040 214515, fax 040 2159091  
e-mail sf.trieste@regione.fvg.it

**Ispettorato ripartimentale foreste di Pordenone**

Pordenone - via Oberdan 18  
telefono 0434 5291, fax 0434 522377  
e-mail irf.pn.agrifor@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Aviano**

Aviano - via Girolamo da Porcia 9  
telefono 0434 651436, fax 0434 661742  
e-mail sf.aviano@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Barcis**

Barcis - via Predaia - Loc. Roppe  
telefono 0427 76026, fax 0427 764900  
e-mail sf.barcis@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Claut**

Claut - via Giordani, 31  
telefono 0427 878022, fax 0427 878840  
e-mail sf.claut@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Maniago**

Maniago - via Montenegro 47  
telefono 0427 71711, fax 0427 732503  
e-mail sf.maniago@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Meduno**

Meduno - via del Municipio 31/a  
telefono 0427 845144, fax 0427 845754  
e-mail sf.meduno@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Pinzano al Tagliamento**

Pinzano al Tagliamento - via Castelnovo 32 - Bg. Ampiano  
telefono 0432 950100, fax 0432 950900  
e-mail sf.pinzano@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Pordenone**

Pordenone - piazza Ospedale Vecchio 11/a  
telefono 0434 529076, fax 0434 529075  
e-mail sf.pordenone@regione.fvg.it

---

**Ispettorato ripartimentale foreste di Tolmezzo**

Tolmezzo - via San Giovanni Bosco 8  
telefono 0433 2457, fax 0433 43091  
e-mail irf.tolm.agrifor@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Ampezzo***

Ampezzo - via della Maina 1  
telefono 0433 80067, fax 0433 811814  
e-mail sf.ampezzo@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Comeglians***

Comeglians - via Statale 4  
telefono 0433 60065, fax 0433 619728  
e-mail.sf.comeglians@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Forni Avoltri***

Forni Avoltri - via Corso Italia 21  
telefono 0433 72035, fax 0433 727800  
e-mail sf.forni.av@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Forni di Sopra***

Forni di Sopra - via Nazionale 214  
telefono 0433 88079, fax 0433 886942  
e-mail sf.forni.sp@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Moggio Udinese***

Moggio Udinese - piazzale Nais  
telefono 0433 51174, fax 0433 550714  
e-mail sf.moggio@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Paluzza***

Paluzza - via Monte Tersadia  
telefono 0433 775278, fax 0433 775984  
e-mail sf.paluzza@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Paularo***

Paularo - strada di Val 15/a  
telefono 0433 70027, fax 0433 711914  
e-mail sf.paularo@regione.fvg.it

***Stazione forestale di Pontebba***

Pontebba - via Roma 10  
telefono 0428 90097, fax 0428 991707  
e-mail sf.pontebba@regione.fvg.it

---

**Stazione forestale di Resia**

Resia - via S. Giorgio  
telefono 0433 53334, fax 0433 553936  
e-mail sf.resia@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Tarvisio**

Tarvisio - via delle Segherie, 19  
telefono 0428 2471, fax 0428 644861  
e-mail sf.tarvisio@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Tolmezzo**

Tolmezzo - via Torre Picotta 4  
telefono 0433 467003, 467102, fax 0433 468106  
e-mail sf.tolmezzo@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Villa Santina**

Villa Santina - via Gortani 18  
telefono 0433 74346, fax 0433 750907  
e-mail sf.villa@regione.fvg.it

**Ispettorato ripartimentale foreste di Udine**

Udine - via Prefettura 10  
telefono 0432 555111 (centralino), fax 0432 555577  
e-mail irf.ud.agrifor@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Attimis**

Attimis - via Cividale 6  
telefono 0432 789065  
e-mail sf.attimis@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Cividale del Friuli**

Cividale del Friuli - viale Liberta' 138  
telefono 0432 700350, fax 0432 734978  
e-mail sf.cividale@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Coseano**

Coseano - Loc. Coseano  
telefono 0432 861285, fax 0432 861153  
e-mail sf.coseano@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Gemona del Friuli**

Gemona del Friuli - Via Trasaghis 64  
telefono 0432 981007, fax 0432 972505  
e-mail sf.gemona@regione.fvg.it

---

**Stazione forestale di San Giorgio di Nogaro**

Cervignano del Friuli - via Patriarca Ramazzotti 16  
telefono 0431 33083, fax 0431 34474  
e-mail sf.s.giorgio@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Tarcento**

Tarcento - via Matteotti 11-13  
telefono 0432 785598, fax 0432 793400  
e-mail sf.tarcento@regione.fvg.it

**Stazione forestale di Udine**

Udine - via Longarone 38  
telefono 0432 526985, fax 0432 625309  
e-mail sf.udine@regione.fvg.it

**Fig. 19.**

*Orso bruno*

(foto C. Frapporti).



[web.uniud.it/wildlife/new-index-interreg.htm](http://web.uniud.it/wildlife/new-index-interreg.htm)  
[www.orso.provincia.tn.it](http://www.orso.provincia.tn.it)  
[www.orsobrunomarsicano.com/progettolifesalvarelorsobrunoapenninico](http://www.orsobrunomarsicano.com/progettolifesalvarelorsobrunoapenninico)  
[www.regione.abruzzo.it/turismo/parchi/nazionale/orso.htm](http://www.regione.abruzzo.it/turismo/parchi/nazionale/orso.htm)  
[www.minambiente.it/index.php?id\\_sezione=845](http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=845)  
[www.lcie.org](http://www.lcie.org)  
[www.bearbiology.com](http://www.bearbiology.com)  
[www.pnab.it/natura\\_e\\_territorio/orso/i\\_fogli\\_dell\\_orso.html](http://www.pnab.it/natura_e_territorio/orso/i_fogli_dell_orso.html)

## Per saperne di più

---

AA.VV., 1990. *L'orso bruno nelle zone di confine del Friuli-Venezia Giulia*. Atti del Convegno. Tarvisio 21 novembre 1987. Controstampa Ed., Monfalcone: 1-74.

AA.VV., 1992. *L'orso bruno nelle regioni alpe adria*. Miha Adamic (a cura di). Atti del Convegno. Ljubljana 29-30 giugno. Eds. Ministrstvo za kmetijstvo in Gozdarstvo - Gozdarski Institut Slovenije: 1-166.

AA.VV., 2007. Piano d'azione per la conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali. PACOBACE. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti tecnici. XX: 1-143.

AA.VV., 2009. *Lo stato di conservazione dei grandi carnivori*. In: Fattori U., Zanetti M. (a cura di) *Grandi carnivori ed ungulati nell'area di confinaria Italo-Slovena stato di conservazione*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Udine: 1-133.

Linnell J., V. Salvatori & L. Boitani, 2008. *Guidelines for population level management plans for large carnivores in Europe. A Large Carnivore Initiative for Europe report prepared for the European Commission* (contract 070501/2005/424162/MAR/B2).

Magrini Agarinis B., Filacorda S., 2001. *La pelle dell'Orso*. Ed. Il Campo. Fagagna: 1-63.

Mustoni A., 2004. *L'Orso bruno sulle Alpi. Biologia, comportamento e rapporti con l'uomo*. Nitida Immagine Ed., Cles: 1-236.



## Ringraziamenti

---

*Si ringraziano Carlo Frapporti del Servizio foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento, il Centro etnografico di Sauris (Udine) e Alessandro Di Daniel dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Pordenone, per avere gentilmente messo a disposizione le fotografie per la realizzazione di questo volume.*





